

# Eduard Limonov: prima scrittore, poi guerrigliero

Nel "Libro dell'acqua" il fondatore del partito nazionalboscevico russo racconta la sua vita spericolata

[a.g.] «La democrazia è una malattia. È arrivato il dottore». Arnold Schwarzenegger in qualche film di serie B? No, è il programma politico di Eduard Limonov, lo scrittore russo che ha fondato il partito nazionalbol-scevico. Obiettivo: conciliare nazismo e socialismo reale. Modelli dichiarati: Mussolini e le Brigate Rosse. Nemico per eccellenza: la borghesia. Il nazionalbol-scevico «fa sport, ascolta musica dura, odia l'America bagascia, fa attività rivoluzionaria, fa propaganda, è attivo, è energico, non fuma». Limonov si presenta come il campione del nazionalismo e vorrebbe spostare a colpi di

cannone i confini della Russia fino allo stretto di Gibilterra. Espulso dall'Urss negli anni 70, Limonov ha condotto una vita da bohémien prima negli Usa e poi in Francia. È tornato in patria all'inizio degli anni 90, deciso a sfruttare le opportunità politiche aperte dal crollo del Regime. Limonov ha anche partecipato a un certo numero di guerre regionali. Ha combattuto accanto ai serbi in Croazia, ai

russi in Moldavia e agli abchazi nel Caucaso. Nel 2002 è finito in carcere per traffico d'armi. La modestia non è il suo forte: «Devo ammettere di essere sorpreso per quant'è esplosiva la mia personalità». Ogni sua esperienza è un pretesto per mettersi in scena: donnaiolo infaticabile, eroe di guerra, letterato superlativo, coraggioso avventuriero.

Ma Limonov è soprattutto uno scrittore di talento, come dimostra il "Libro dell'acqua" (Alet). Composto durante la prigionia, il volume raccoglie una serie di frammenti autobiografici. Il filo conduttore non è cronologico ma "acquatico": prima gli episodi che hanno avuto come testimone l'oceano, poi i fiumi, i laghi, le saune, la pioggia, i canali e l'uragano. Limonov ovviamente fa lo spaccone. Donne e guerre sono il fondale dal quale emerge il personaggio-Limonov, carismatico e temerario. Non mancano figure colorite: il neo ma-

fioso russo che può permettersi tutto, Zirinovskij nel momento in cui sembrava a un passo dal potere, i capi militari delle guerriglie asiatiche (inclusi i cece- ni).

La presenza dell'acqua ribalta il significato apparente di

molti racconti. L'oceano è testimone in- differente delle guerre e degli amori di Limonov. È spesso un oceano cupo e tempestoso, che allude alla rovina imminente. Stessa funzione svolta da alcuni paesaggi umani: i resti dell'antica Roma, i degradati docks di Londra, le sperdute cittadine asiatiche. Il personaggio-Limonov ne esce ricondotto a misura umana.

Le sue battaglie sono ridicole se misurate con i tempi cosmici della natura. Forse il superomismo è allora una semplice posa, un'ironica trappola per il lettore frettoloso. Il "Libro dell'acqua" offre anche altri motivi di interesse. Ad esempio, viene spontaneo domandarsi che cosa sia davvero la Russia post Unione Sovietica e soprattutto quel territorio asiatico sterminato che va dal Mar Nero alla Mongolia. Terre dove i leader politici sono eletti con plebisciti che raggiungono percentuali vicine al 100% e in cui i conflitti regionali sono così numerosi da non avere eco in Europa. ●

**Eduard Limonov**  
**Libro dell'acqua**  
**Alet**  
**pagg. 254, euro 17**

**Autoritratto**  
**di uno spaccone**  
**che è anche artista**  
**di qualità**

**Il suo motto:**  
**«La democrazia**  
**è una malattia.**  
**Io sono la cura»**

